ANNO XXXI. Giovedì, 28 Febbraio 1878 N. 58

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. [illegible]
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 28 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 27 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Come ieri l'altro, anche ieri nelle Camere inglesi i ministri dichiararono di non avere ancora informazioni precise e positive intorno alla sottoscrizione e le condizioni della pace fra la Turchia e la Russia. Non occorre far osservare che il governo inglese probabilmente è anche troppo informato in proposito, ma che parlando di versioni contraddittorie e della necessità di aspettare ragguagli più esatti e ufficiali, soddisfa ai bisogni ed alle esigenze della situazione pel momento. Avvertasi intanto che mentre lord Derby crede o finge credere che le condizioni della pace non sono esorbitanti come prima pareva, e che l'indennità di guerra non è di 5 miliardi, e che Salonicco non è compreso nella formazione del regno di Bulgaria, e che bisogna ritardare discussioni potendo forse aver luogo uno scambio di idee soddisfacente col governo di Pietroburgo, i preparativi militari dell'Inghilterra continuano con attività febbrile. Si ordina la costruzione di molte grue a vapore per caricare proiettili; si comperano cavalli pei trasporti e per l'artiglieria, e lo stesso signor Hardy dichiara nella Camera dei Comuni che i convogli delle munizioni ed i carri d'ambulanza sono pronti pel primo corpo d'esercito e che si stanno preparando quelli per il secondo corpo. Un dispaccio della sera aggiunge che il governo ordinò 50,000 sacchi di sabbia.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che la Russia insiste nella domanda della cessione della flotta turca e minaccia la Turchia se non sottoscrive subito la pace. Da tutto ciò è facile argomentare che a Santo Stefano l'accordo pieno fra il granduca Nicola e i delegati ottomani non è ancora raggiunto; che questi ultimi ricalcitrano tuttavia di fronte alle immani pretensioni del vincitore; che nei Consigli del sultano l'influenza inglese non è spenta ancora del tutto; che l'atteggiamento dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria contribuisce a mantenere vive ancora delle velleità di guerra e di resistenza nella Turchia. Già i dispacci di ieri accennavano al rifiuto della Turchia di lasciar entrare le truppe russe a Costantinopoli, e a un ritardo nella firma delle condizioni di pace. Evidentemente c'è ancor del buio, e si spiegano anche troppo le insistenze minacciose del granduca Nicola, e fors' anche la malattia del gran cancelliere principe di Gorciakoff.

Il *Times* ha da Pietroburgo, in data del 26, che neppure colà giunsero informazioni ufficiali circa la sottoscrizione della pace. Stando allo stesso telegramma del *Times*, la Russia, di fronte all'attitudine dell'Inghilterra e dell'Austria e alle ripugnanze della Turchia, piegherebbe a più miti propositi. Il sultano conserverebbe la flotta; la quistione dei Dardanelli sarebbe riservata alla Conferenza; la Russia non si opporrebbe seriamente al mantenimento dello *stato quo*, se l'Inghilterra lo domandasse. È troppo, e perciò non abbiamo bisogno di dire che notizie come queste del *Times* si debbono accogliere con grande riserva.

Anche la notizia dello *Standard* circa l'ordine già dato alle strade ferrate austriache di preparare i trasporti per le truppe e l'affrettarsi degli ufficiali sotto i loro reggimenti, merita conferma.

In mezzo alla confusione delle notizie odierne gioverà badare alla Rumenia. Le notizie di ieri facevano ritenere che il Principato consentisse ad accettare la Dobrucia in cambio della Bessarabia, e i giornali di Vienna trovavano la conferma di questo fatto nell'arrivo di ingegneri rumeni nella Dobrucia per esaminare il terreno.

Però nel Senato di Bucarest il governo manifestò ieri la fiducia che la Bessarabia non sarà strappata alla Rumenia. Certamente il signor Bratiano, la di cui posizione in questo momento è sommamente critica, giacchè fu il manipolatore dell'alleanza colla Russia, manifestando questa fiducia non escluse l'eventualità che i desideri dello czar possano essere soddisfatti, ma non è men vero che il Senato, dando un voto favorevolissimo al governo, intese di prender atto delle sue dichiarazioni in senso d'una politica nazionale. L'attenzione alle cose di Rumenia è indispensabile in questi giorni; imperocchè se l'attitudine del principe Carlo e dei suoi consiglieri è e riman tale da sconcertare i calcoli della Russia, chi potrebbe chiamare arrischiata l'ipotesi che la stessa Germania incoraggi la Rumenia alla resistenza, o per lo meno non appoggi il governo dello czar nelle sue vedute sulla Bessarabia? Non parliamo dell'Austria Ungheria, la quale ha tutto l'interesse a sostenere le ragioni del Principato. Lo stesso *Daily News* assicura che il gabinetto di Vienna agisce a Bucarest in senso anti russo.

LA LEGGE DELLE GUARENTIGE

Anche a noi era stata comunicata la notizia che l'on. Crispi aveva proposto al Consiglio di Stato il quesito se la legge delle guarentige era o non era legge fondamentale del Regno. Noi abbiamo stimato debito di prudenza il non farne parola, perchè la lettera dall'onorevole ministro dell'interno indirizzata al Consiglio di Stato era riservatissima, e non potendo noi indovinare lo scopo che muoveva l'on. Crispi a proporre il quesito, temevamo di destare in molti delle inquietudini e di produrre delle apprensioni nel paese, attribuendogli degli intendimenti che forse erano e sono lontani dal suo pensiero.

Ora però che la voce si è divulgata, non avremmo più ragione di tacere intorno al caso rilevantissimo.

Il *Piccolo* di Napoli pubblica il quesito, quale fu proposto al Consiglio di Stato, nei seguenti termini:

« La legge delle guarentige per l'esercizio del potere spirituale della Santa Sede è essa una legge fondamentale dello Stato? Può essere modificata? »

Non sarebbe, secondo il *Piccolo*, un solo il quesito, sottoposto al giudizio del Consiglio di Stato, ma due: 1° Se la legge delle guarentige sia legge fondamentale; 2° Se possa essere modificata.

Se fossero due anzichè uno, il secondo spiegherebbe il primo, nè potremmo intendere come il ministero l'abbia proposto. Perocchè le leggi, comunque siano, si debbono poter modificare tutte, in bene o in male, secondo il senno dei legislatori, l'educazione del popolo e le necessità evidenti dello Stato.

Nel nostro Statuto, ch'è la nostra legge fondamentale, non v'ha alcuna dichiarazione rispetto alla distinzione di procedura nel corso delle varie leggi, nè intorno al modo di modificarle, nè intorno ai vincoli legislativi stabiliti per l'approvazione di mutamenti di leggi fondamentali a differenza di leggi non fondamentali.

E lo Statuto fu compilato con maggior chiaroveggenza, che non paia a molti. Esso non lega le generazioni a certe distinzioni che non sono sempre logiche nè accettabili. Stabilisce alcune massime intangibili, come la monarchia, il governo costituzionale, il Senato e la Camera, la libertà della stampa, ecc. Ma quanto alla Camera dei deputati non prescrisse le condizioni e il metodo dell'elezione, che è quanto dire volle lasciare a parte la legge elettorale, la quale si prevedeva doversi modificare a misura che l'istruzione popolare aumentava e che cresceva il desiderio legittimo di partecipare al governo.

Nel nostro diritto pubblico noi abbiamo un complesso di leggi che lo determinano e lo regolano e ne sono la base larga e solida. Esse si appellano *Istituzioni costituzionali* e il nostro Codice penale ne fa speciale menzione, distinguendole dalle leggi in generale. Il Codice penale vieta ogni manifestazione contro le Istituzioni costituzionali, ma non vieta la critica nè il biasimo delle leggi in generale, mostrando così quanta differenza corra fra le Istituzioni che sono il fondamento del nostro diritto pubblico e la legge, a cagion d'esempio, della caccia o della pesca.

Or non sorge spontaneo il dubbio che l'on. ministro dell'interno abbia sottoposto al Consiglio di Stato il quesito se la legge delle guarentige sia legge fondamentale, o semplicemente una legge comune per avere una guida sicura nella sua azione pubblica? Se la legge delle guarentige, come è dimostrato dallo spirito che l'informa, è una delle istituzioni costituzionali del regno, non è egli dimostrato che i comizi popolari contro di essa non si potrebbero permettere e chi ne esprimesse pubblicamente la condanna sarebbe colpito dal Codice penale?

Questo sospetto è sorto nell'animo nostro quando abbiamo letto il quesito, e diciamo il quesito perchè un solo, da quanto ci era assicurato, non essendovi il secondo del *Piccolo*: *Può essere modificata?*

Se l'on. Crispi avesse aggiunto questo secondo quesito, avrebbe manifestata troppo chiaramente la sua intenzione di variare in qualche parte la legge delle guarentige, e scemata la libertà del Consiglio di Stato, prima ancora che s'accingesse a sciogliere il problema. Sarebbe stato un errore così fanciullesco che un ministro, chiunque sia e comunque lo si voglia giudicare, difficilmente vorrebbe essere tacciato di aver commesso.

Inoltre non avrebbe potuto spettare all'on. ministro dell'interno il proporre tale quesito al Consiglio di Stato. Sarebbe stato nelle attribuzioni del presidente del Consiglio od almeno del ministro guardasigilli; del primo, perchè trattasi di una legge generale di diritto pubblico interno, od almeno del secondo, trattandosi del diritto pubblico ecclesiastico, e non di una legge di sicurezza pubblica o d'amministrazione comunale e provinciale.

L'aver il ministro dell'interno fatto il quesito rende viepiù probabile che trattisi di determinare il carattere della legge, per impedire le manifestazioni contrarie, ove il Consiglio di Stato riconosca essere *legge fondamentale* come scorrettamente e impropriamente scrisse il ministro dell'interno.

Dobbiamo tuttavia manifestare la nostra sorpresa che un quesito siffatto sia stato mosso al Consiglio di Stato, per averne l'autorevole parere, che fosse al ministero di norma e di regola. Ha mai potuto credere l'on. Crispi che una legge, la quale è base del diritto pubblico ecclesiastico interno, la quale fu fatta per assicurare la libertà e l'indipendenza della Santa Sede meglio che non facesse il dominio temporale, la quale inoltre fu consigliata dal desiderio di tranquillare le coscienze cattoliche, non avesse la qualità di legge essenziale e non dovesse esser circondata da tutte le cautele e da tutta la considerazione che una politica sensata e onesta consiglia o impone?

Il Consiglio di Stato deve aver nominata una Commissione speciale per istudiare il problema e proporne la soluzione. Non sappiamo se la Relazione sia fatta o prossima a farsi, ma quello di cui non dubitiamo è che il Consiglio di Stato darà un parere degno dell'alta sua autorità ed esperienza politica e giuridica.

La legge delle guarentige è compresa fra le istituzioni costituzionali; essa in certo modo tien luogo dell'articolo primo dello Statuto, e [illegible] incomportabile fatuità [illegible] i quali pensassero di proporne la modificazione o la soppressione [illegible] è entrata in esercizio [illegible] è stato esaltato [illegible], il quale non ha [illegible] di rivelare i proprii intendimenti e di cui si aspettano i primi atti.

A noi è sempre parso difettoso il titolo II della legge del 13 maggio 1871; ma abbiamo sempre creduto che la legge non si abbia a toccare senza gravissime ragioni di Stato, perchè il danno morale che dalla sua modificazione si riverbererebbe sul carattere e sul senno politico dell'Italia, sarebbe assai maggiore de' vantaggi che potrebbe averne il nostro diritto pubblico ecclesiastico.

E se un'autorità avessimo a invocare in appoggio della nostra tesi, non esiteremmo a addurre quella del conte di Cavour. Nel discorso memorabile del 25 marzo 1861, l'illustre uomo di Stato con una limpidezza impareggiabile di mente tratteggiava tutte le eventualità della venuta a Roma, e faceva la ipotesi che si venisse d'accordo col Papa e d'accordo con la Francia, che si venisse contro la volontà del Papa e contro la volontà della Francia, e in tutti i casi affermava che l'indipendenza e la libertà dovevano essere accordate alla Chiesa nel modo più ampio e esplicito.

« I principii di libertà da me accennati debbono, o signori, diceva egli, « essere inscritti in modo formale nel « nostro Statuto, debbono far parte in« tegrante del patto fondamentale del « nuovo Regno d'Italia. »

Questo era il pensiero del conte di Cavour. Non potrebbero contrastargli che i rivoluzionari, i quali non sanno che demolire, ma non i liberali, a' quali incombe l'obbligo di ricostrurre. I ministri debbono oggi dimostrare all'Italia e all'Europa se sono uomini di partito o uomini di governo, se uomini politici o retori e avvocati di professione.

IL CONGRESSO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Vienna, 21 febbraio.

(M) Ci troviamo oramai nella terza fase del progettato convegno dei diplomatici per comporre la famosa vertenza orientale. La Conferenza di Vienna venne, in seguito alle obbiezioni della Russia, mutata nel Congresso di Baden-Baden, e questa idea del Congresso, vista e considerata la renitenza del principe di Bismarck, il quale non intende di presiederlo, mi pare verrà di nuovo abbandonata; cosicchè riprenderassi il progetto della Conferenza.

Ma comunque ciò sia, egli è evidente che si lavora attivamente a trovar modo di vincere gli ostacoli che finora impedirono l'accordo delle potenze intorno all'accennato convegno, chiamisi esso Conferenza o Congresso. Io dal canto mio non dubito che gli sforzi della diplomazia austro-ungherese e quelli della Germania riusciranno a riunire le potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi in un convegno, ma temo assai che la Russia non modifichi, senza le debite pressioni, sostanzialmente i preliminari di pace di Kazanlik, ovvero quella pace definitiva, che ora essa sta a firmare in Adrianopoli colla Turchia, in base dei suddetti preliminari.

Dal principio di questa guerra fino ad ora la Russia ci ha abituati alle sorprese inaspettate, e dobbiamo diffidare della sua pretesa condiscendenza e delle sue melliflue assicurazioni. Del rispetto degli interessi europei che derivano dal famoso trattato di Parigi ben pochi si ricordano presentemente a Pietroburgo, sebbene in principio di questa guerra l'arbitraria abrogazione di quel trattato sia stata formalmente disdetta dalla Cancelleria russa. L'unico scopo della guerra presente, secondo le solenni assicurazioni della Russia, non era altro, che indurre la Porta alla esecuzione delle riforme progettate dalla Conferenza di Costantinopoli; insomma la causa dei sudditi cristiani dell'impero ottomano. Ora invece, si sostituisce la Russia nel dominio ottomano sia in Europa sia in Asia quale arbitra di quell'impero e di quei popoli. Il sultano, reso moralmente vassallo dello czar, è costretto a cedere tutti i diritti di alto dominio e di sovranità del suo impero in modo più o meno palese alla Russia. Quest'ultima trova ormai fastidioso di parlare del trattato di Parigi, e di altri obblighi internazionali, ma invece presenta alle potenze le stipulazioni di Kazanlik e la pace eventuale di Adrianopoli, e pretende che in base di quelle arbitrarie disposizioni sia sancita dall'Europa la trasformazione dell'Oriente.

Questa essendo la vera situazione ed il vero motivo per cui finora nè il Congresso, nè la Conferenza incontrarono a Pietroburgo una leale accoglienza, mi pare che la Russia pure accettando in un modo o nell'altro un convegno diplomatico per comporre questa famosa questione orientale, avrà sempre in mira di dividere colle promesse e lusinghe le potenze l'una dall'altra, insomma di acquietare soprattutto l'Inghilterra e questo impero e di impiantare sotto il pretesto dell'autonomia della Bulgaria il proprio dominio nell'ormai decaduto impero ottomano.

Ma siccome nè l'Inghilterra nè questo impero si trovano disposti a lasciarsi illudere ulteriormente dalle promesse ed assicurazioni russe, egli è evidente che se la Russia non muta indirizzo e non offre garanzie sufficienti intorno all'avvenire dell'Oriente, ove si trovano impegnati i più grandi interessi marittimi ed economici dei vicini Stati europei, a nulla riusciranno i diplomatici negli eventuali Congressi e Conferenze.

L'AUSTRIA E LA RUSSIA

Leggiamo nella *Kölnische Zeitung* del 21 corr.:

« Nell'Austria-Ungheria il giudizio è sempre oscillante sul discorso del principe di Bismarck. Le amichevoli parole per l'Austria, e specialmente verso il conte Andrassy, trovarono, com'è naturale, buona accoglienza; però si va chiedendo come quel matematico il quale aveva assistito ad un dramma di Shakespeare: « Che cosa prova esso? » Non si può trarne una conclusione. Buone parole sono la moneta spicciola dei diplomatici, sebbene si debba riconoscere che di rado si manifestò tanta amicizia e fiducia, quanta n'espresse in quel giorno pubblicamente il principe di Bismarck verso il conte Andrassy, ed Andrassy ap-

---

11

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Il lavoro intorno al quale Maria era occupata, era una copia dell'*Assunzione della Vergine*, di Murillo, e Marco, mentre la contemplava con meraviglia e diletto sempre crescente, non poteva abbastanza ammirare il vigore del suo tocco, la correttezza del suo occhio.

— La vostra copia, signorina Hargood — le disse — pareggia quasi l'originale.

— L'avete veduto, l'originale, voi che profferite una così grande adulazione? — rispos'ella tranquillamente, senza alzar gli occhi dalla tela.

— Ho veduto il quadro al Louvre e l'altro più piccolo a Lansdowne. Ma ora intendevo l'originale che avete dinnanzi.

— Non le sarà molto difficile pareggiarlo — s'interpose qui, bruscamente, il padre — perchè è il suo. È la prima copia di Murillo che eseguì e ottenne il secondo premio. L'abbiamo venduto per quindici ghinee: un bel prezzo! Il mercante che lo comprò ebbe subito l'ordinazione di un'altra copia; ma Maria non ha l'originale, questa volta, e sente che il lavoro sarà inferiore al primo. Perciò di questo intende chiedere solamente dodici ghinee.

— Merita dieci volte, venti volte tanto! — replicò Davenport con entusiasmo. Ma gli urtava alquanto l'udir parlare così crudamente delle compre e vendite de' lavori della giovane artista in presenza sua. Ella, del resto, non prese parte alla conversazione, ma seguitò a dipinger tranquillamente, come assuefatta ad esser tenuta in poco conto.

— Avete qualche altra cosa da far vedere a questo gentiluomo? — le chiese il padre, in un tono di severa autorità dal quale Davenport temeva dovesse risultare una negativa. Invece, ella depose tranquillamente il suo pennello e prese un portafoglio che collocò una seggiola, dicendo:

— Null'altro che abbozzi — poi riprese all'istante il lavoro.

— Lo prenderemo con noi per esaminarlo nell'altra stanza — disse suo padre, mettendoselo sotto il braccio e traendo seco fuori dallo studio anche il suo ospite riluttante. — Qui la potremmo interrompere, trattenendoci; e Maria non è solita di stare in ozio. Quando voi siete venuto io stavo a farle lettura. Ma codesto per lei non è interruzione; ella ci è usata; ha ricevuto molte delle sue lezioni da me, lavorando al suo cavalletto.

— Una grave fatica per le facoltà — notò Davenport, mentre Hargood chiudeva dietro a sè la pesante porta nera dello studio. Poi, mentre aveano cominciato ad esaminare gli abbozzi:

— Non temete, mio caro signore — gli chiese — di sopraccaricare il suo bel genio?

— Il suo... che cosa? — esclamò Hargood quasi con indignazione. — Non lo chiamerete una prova di genio, io spero, il fare una discreta copia di un quadro del Murillo!

— Chiamo codesto una prova di genio! — rispose l'altro, tenendo a lunghezza del braccio un bellissimo paesaggio ad acquarello, che Hargood gli avea posto in mano. La composizione è squisita, la prospettiva aerea, per Dio, batte come quella di Turner!

— Se ciò fosse, meriterebbe centinaia di lire — fu la fredda, calcolatrice risposta. — E per i migliori disegni di Maria non ho mai ottenuto più che un paio di ghinee.

Di nuovo, Davenport si sentì disgustato. E tanto più quando, ad un più attento esame del portafoglio, vide che avea a fare con un'artista altrettanto ricca di fantasia quanto perfezionata nel meccanismo dell'arte sua.

— Quanto faticosamente ella deve aver lavorato per esser giunta sì presto a tal perfezione! — mormorò egli formulando le proprie riflessioni.

— Faticosamente, davvero! Ma ella ha avuto grandi vantaggi. Turner, Constable, Etty che tutti erano miei amici, sorvegliarono i suoi primi progressi. Ella dimostrava, invero, un talento quasi eguale per la musica. Ma la carriera di un artista che si espone al pubblico è tutt'altro che desiderabile; sicchè codesta pretesa la repressi per tempo. Ora s'ella avrà fortuna nella prima opera che espone, Maria potrà guadagnare quasi altrettanto quanto un artista. Angelica Kaufmann fece una rapida fortuna.

— Se voi me lo permetteste — disse Davenport — gradirei molto di esprimere alla signorina Hargood, prima di andarmene, il piacere che m'hanno recato codesti squisiti lavori suoi.

— È meglio lasciarla stare. Quanto meno complimenti, tanto meglio! — disse il positivo padre, annodando i lacci del vecchio portafoglio con la medesima indifferenza con cui avrebbe potuto legar quelli d'un portamantello. — Maria è una buona ragazza e non va guastata. Durante gli ultimi cinque anni ella ha, al pari di me, lavorato duramente onde provvedere a' mezzi di porgere a' suoi fratelli una solida educazione classica. Non desidero ch'ella sia guastata dall'adulazione, nè il suo tempo usurpato da visite inutili.

Davenport sentì che sarebbe stato un gran sollievo per lui il pigliare uno dei volumi del dizionario di Johnson che era sul tavolo e scagliarlo sulla testa di quel padre gretto e mercenario, come il gran linguista l'avea fatto sul capo di un sordido libraio.

— Il mio amico Drewe non me l'avea detto, signor Hargood, prese a dire finalmente, dopo aver vinto il primo impulso — che eravate sì fortunato nella vostra famiglia, in fatto di talenti.

— Come avrebbe egli potuto? Egli non ne sa nulla. Se il giovane Drewe avesse supposto che mia figlia dipinge per guadagno egli avrebbe stimato necessario di darle un'ordinazione, oltre all'aver sopraccaricato la ragazza dei complimenti a cui voi stesso eravate per accingervi poc'anzi. Voi siete in una posizione differente. M'avete dato argomento a supporre che siete povero, ed avendo intelligenza dell'arte voi stesso, siete al caso di valutare i suoi meriti senza bisogno di forzarci a subire da voi un patronato.

— Nondimeno e se me lo permetteste — balbettò Davenport (comunque poco soggetto a timidezza), e se la signorina Hargood fosse contenta di eseguire un'altra volta la copia che fa attualmente, io sarei contentissimo di pagare, per averla, il doppio del prezzo offertole per la copia presente.

— Gliene parlerò — rispose Hargood freddamente. — In ogni caso, io non vi permetterei di pagare più di quel prezzo; a meno che un'esecuzione superiore non lo richiedesse.

— Io confesso una debolezza in favore di Murillo — prese a dire Davenport che si sforzava di prolungar la sua visita con qualche speranza che la grossa porta nera potesse di nuovo girare sui cardini. — Io preferisco le *Sacre Famiglie* di Murillo a quelle di ogni altro pittore.

— Perfino a quelle di Raffaello?

— Perfino a quelle. Per me, le *Vergini* dell'artista italiano son troppo spi-

punto ora, nel momento in cui gli si rivolgono molti rimproveri, fra cui anche parecchi giusti, ne riceve un utile appoggio.

« Il principe di Bismarck (si dice in Austria certamente) il quale nel dicembre 1876 aveva promesso che, se la Russia danneggiasse gl'interessi dell'Austria, l'amicizia della Germania verso la Russia non andrebbe tant'oltre da permetterlo, accenna ora, che la cambiale scade, di non volerla pagare. Chi conosce la sua intera carriera diplomatica, non può certamente attendersi che, senza un estremo bisogno, egli si dichiari pubblicamente contro la Russia, la cui amicizia costituisce la base della sua politica. Però in Austria si prova già un sollievo per avere il principe proclamato nel suo discorso che, nel caso in cui l'Austria e la Russia non potessero mettersi d'accordo, la neutralità dell'impero tedesco sarebbe assicurata.

Egli vuole intraprendere una guerra soltanto allorchè la nazione tedesca vi si dichiarerà con piena convinzione e con tutto l'entusiasmo. Ma è certo che la nazione tedesca non vorrà mai attaccare a tergo l'Austria, nel caso in cui essa si opponesse risolutamente a che la Russia le tagliasse le arterie vitali sul Danubio. Tutti gli oratori del Reichstag hanno infatti manifestato le loro simpatie. Questa tendenza della nazione tedesca deve rafforzare nazione e governo in Austria, onde non subire con fatalismo turco il predominio della Russia in Oriente.

« Non si può rimproverare all'Austria se cerca di difendersi dagli abbracciamenti slavi, come Laocoonte dalle micidiali spire dei serpenti. Ma è necessario assumere un atteggiamento energico e non lasciarsi più oltre cacciare in un angiporto dalla Russia. Se l'Austria si dimostra decisa ad assumere un contegno risoluto, appoggiata come è dall'Inghilterra, la Russia troverà opportuno di dar prova di moderazione e di rammentarsi dell'antico suo motto: « La Russia può aspettare! »

—

Il principe di Reuss, secondo la *Gazzetta universale d'Augusta*, disapproverebbe apertamente nei circoli diplomatici di Costantinopoli l'entrata della flotta inglese nel Bosforo, e la qualificherebbe come una manifesta violazione di trattato. Si attribuisce però questo linguaggio non alle istruzioni del suo governo, ma bensì alle relazioni personali del principe di Reuss colla Corte russa.

IL BELGIO E L'ITALIA

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* in data del 24:

« Il Re ha ricevuto oggi in solenne udienza, a un'ora e mezzo, S. E. il generale Cialdini, ambasciatore straordinario di Sua Maestà Umberto I Re d'Italia.

« Il generale era accompagnato da S. E. il conte de Barral de Montauvrard, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte di Bruxelle.

« Due aiutanti di campo di Sua Maestà, il luogotenente generale Goethals e il luogotenente generale Renard, sono andati in vettura di gala, condotte da sei cavalli e preceduti da battistrada, a prendere le LL. EE. al palazzo della Legazione italiana, e li hanno accompagnati alla reggia. Il generale Cialdini e il signor de Barral sono stati presentati dal conte d'Aspremont-Lynden, ministro degli affari esteri.

« Il generale ha consegnato al Re le lettere di partecipazione della morte del Re Vittorio Emanuele e della assunzione al trono di Re Umberto.

« Il signor de Barral ha consegnato a Sua Maestà le lettere che lo accreditano in qualità di ministro plenipotenziario e d'inviato straordinario del nuovo Re d'Italia.

« Terminata l'udienza Reale, e dopo esser stati presentati alla Regina, il generale Cialdini e il signor de Barral furono ricondotti alla Legazione d'Italia, col cerimoniale istesso con cui erano stati condotti alla reggia.

SOPPRESSIONE
del ministero d'agricoltura e commercio

L'*Arena* di Verona annunzia che l'Accademia d'agricoltura, arti e commercio di quella città, nella seduta del 15 corr., ha approvato una protesta da inviarsi alla Camera dei deputati contro la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 26 *febbraio*. — Non solo il comm. Cacace si è dimesso da consigliere comunale, ma anche il prof. De Malo ed il senatore Pietracatella hanno inviato le loro dimissioni. È un sintomo questo significante. Il Pietracatella specialmente ha motivato il suo ritiro dal Consiglio scrivendo che il sistema col quale oggi si provvede all'andamento del nostro Municipio non è conforme ai veri interessi della città.

L'opposizione della nostra Camera di commercio e queste improvvise dimissioni dovrebbero scuotere il sindaco; ma egli è troppo legato al suo sistema. Una gran rete di grandi e minuti interessi lo stringe, ed anche volendolo, gli è impossibile romperla. Ora si annunzia che in un banchetto che gli elettori sono soliti di dare al loro deputato ogni anno, l'on. San Donato farà un discorso sulle cose municipali e s'intratterrà anche della situazione politica!

L'elezione di Torchiara è più che mai significante. Il barone Mazziotti sederà al centro. Io non continuerò il pettegolezzo di qualche organetto nicoterino; dirò solo che dei candidati di sinistra che si sono presentati da sè o sono stati presentati da quegli elettori, nessuno è riuscito. Il Mazziotti mi assicurano che entrerà in Parlamento con idee temperate e sederà al centro. È affatto insussistente che egli sia risultato per le commendatizie della sinistra che prende nome dal Cairoli. Il gruppetto che qui rappresenta questa frazione del partito ha raccomandato un altro che ha raccolto poco più di un centinaio di voti.

Per domenica è fissato il *meeting* che tutte le frazioni liberali hanno promosso per protestare contro le esagerazioni clericali di cui si sono compiaciute o furono promotori i parroci ed i loro adepti della nostra città. Temo però che questa riunione non darà un risultato soddisfacente, essendo nell'indole delle nostre parti politiche di non serbare una giusta moderazione. Dicesi che il Bovio verrà a farvi un discorso — un discorso pieno delle solite frasi e delle solite esagerazioni.

Oggi in piazza della Carità doveva situarsi sulla sua base la statua di Carlo Poerio. Domani si farà l'inaugurazione del suo monumento, con l'intervento delle autorità municipali. Voglio sperare che l'onor. sindaco non avrà dimenticato d'invitare alla patriottica cerimonia i più cari e fidi amici dell'illustre uomo. Sarebbe invero strano e curioso che domani manc[a]sse all'inaugurazione del monumento quella parte della cittadinanza che difese sempre a viso aperto in vita ed in morte il nome del gran patriota, in vita ed in morte strapazzato da coloro che per forza della virtù e del tempo sono domani tratti ad onorarne la memoria.

Al Circolo filologico proseguono con molto successo le conferenze dei soci. Domenica ne tenne una il chiarissimo prof. Tommasi sul linguaggio esaminato dal punto di vista fisico-psicologico. Giovedì il giovane professore Alberto Marghieri intratterrà l'uditorio sulla vita e sui casi dell'abate Galiani, uno dei più festevoli napoletani caratteri che formò al suo tempo la delizia delle riunioni colte ed eleganti dei nostri uomini di lettere e delle nostre dame.

Volgendo lo sguardo dalla città alle rovine che la circondano, vi dirò che gli ultimi scavi fatti a Pompei hanno dato il seguente risultato: si è scoperto un cubicolo appartenente ad una casa situata sulla via Nolana; tre bellissime pitture ne ornano le pareti; esse rappresentano: 1° Ulisse che scopre Achille fra le figlie di Licomede; 2° Vulcano che mostra le armi di Achille a Teti; 3° Teti sul delfino che porta le armi di Achille.

Un'importante iscrizione sepolcrale si è scoperta presso Pozzuoli. Essa verrà fra giorni trasportata nel nostro Museo nazionale.

La sottoscrizione per il monumento a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele ha raggiunta la cifra di L. 44,101.

—

(X) **Venezia**, 25 *febbraio*. — Abbiamo da qualche tempo una questione Florio che è certo più importante che non siano molte di quelle per le quali si fa spesso la voce grossa in Venezia. Ecco di che si tratta: Il comm. Florio aveva fino dello scorcio del 1877 attivato co' suoi vapori due linee sovvenzionate: Ancona-Zara e Brindisi-Corfù, e fino d'allora s'era cercato dalle nostre rappresentanze che la prima di queste due linee, quella Ancona-Zara, si spingesse fino al nostro porto. Intanto corse la voce che col giorno 1° gennaio si sarebbero introdotte delle modificazioni ai due itinerari, senza però che se ne avvantaggiasse punto Venezia. Il Florio infatti, visto che i suoi vapori rimanevano inoperosi 4 o 5 giorni nei porti testè accennati, estendeva le sue corse per una parte fino a Trieste, per l'altra fino a Marsiglia. L'attuale itinerario delle due linee è il seguente:

1ª Trieste, Zara, Ancona, Bari, Brindisi, Corfù.

2ª Trieste, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Catania, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia.

Queste due linee constano quindi in parte d'un servizio sovvenzionato e in parte di d'un servizio libero, e la seconda viene a effettuare quella congiunzione tra il Mediterraneo e l'Adriatico, a cui, prima delle nuove convenzioni, provvedeva la Compagnia Peirano-Danovaro. Ma mentre questa Compagnia faceva capo a Venezia, adesso è come se Venezia non ci fosse. E il nostro porto, per approfittare dei nuovi servizi del Florio, è ridotto a dover contare sulla coincidenza a Brindisi della linea Venezia-Costantinopoli con le due linee Trieste-Corfù o Trieste-Marsiglia. Ma qui c'è un altro guaio. La linea Venezia-Costantinopoli è linea postale; ha quindi arrivi e partenze fisse, mentre le altre due linee son libere e non sono regolate con norme ugualmente rigide. Ne viene che talvolta la coincidenza manca perchè il nostro vapore salpa da Brindisi prima che gli altri vapori vi abbiano approdato. E se questi avevano a bordo merci per Venezia, non trovando più il piroscafo su cui caricarle, le portano di necessità a Trieste, donde vengono spedite qui. Allora poi, essendo successo il trasbordo sul territorio estero, la dogana non vuol più riconoscere le merci per nazionali e le sottopone al dazio. Una così brillante prospettiva non può a meno di scoraggiare i negozianti delle altre piazze italiane a destinare i loro generi a Venezia, e, per citare un solo esempio, il commercio degli agrumi della Sicilia che s'era avviato abbastanza bene, ne rimase soffocato nel nascere.

Municipio e Camera di commercio si rivolsero così al governo come allo stesso comm. Florio per veder di riparare a questo gravissimo inconveniente. E al governo fecero notare come fosse assai strano che il primo porto dell'Adriatico fosse tagliato fuori in un servizio di navigazione su questi mari intrapreso da una Società italiana sovvenzionata dallo Stato. Sia pure che le linee in questione sian libere, non è men vero ch'esse non sono che un prolungamento di linee sovvenute e che l'esclusione di Venezia, oltre al danno materiale, ha un significato morale tutt'altro che atto a distruggere negli animi delle nostre popolazioni l'idea che il governo italiano, quali pur siano gli uomini che reggano la cosa pubblica, sia ben poco sollecito degl'interessi della città nostra.

Ma il ministero, finora, si trincierò appunto dietro il fatto che le nuove navigazioni attivate dal Florio son libere e che il governo quindi non può ingerirsene. In quanto al comm. Florio esso rispose con una lettera in data del 22 gennaio, la quale fu oggetto di vive e non sempre temperate censure da parte del giornalismo. Nè forse gioverebbe esacerbar la questione con attacchi troppo violenti. Se ci si mette di mezzo anche il puntiglio, è ben più difficile di arrivare a una soluzione soddisfacente. E un fatto però che le ragioni accampate dal Florio per non aderire alla domanda di Venezia sono ben poco persuasive. Le maggiori gravezze che, secondo lui, i bastimenti devono subire entrando nel nostro porto si ristringono al pilotaggio ch'è per sè cosa di tenue rilievo e che pei battelli a vapore si riduce ad un terzo. Non vale poi la pena di occuparsi della insignificante spesa della scorta degli Alberoni. Quanto poi all'altre obbiezioni del Florio, che, toccando Venezia, gli sarebbe necessario di aumentare il numero dei vapori impiegati attualmente nelle due linee, essa cade dinanzi al fatto che il piroscafo della linea di Corfù resta 82 ore fermo a Trieste, e il piroscafo della linea Marsiglia vi rimane 100 ore, nel qual tempo si l'uno che l'altro avrebbero tutto l'agio di venire a Venezia.

Ora il municipio, nel continuare le sue pratiche verso il ministero, domanda:

O che le due linee siano unite in una sola che sarebbe la seguente: Marsiglia, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Porto d'Anzio, Corfù, Brindisi, Ancona, Zara, Venezia, Trieste;

O che il porto di Venezia sia aggiunto agli altri toccati dalle due linee come sono esercitate presentemente.

Nello stesso tempo il municipio stesso, in una lettera comparsa ieri sulla *Gazzetta*, combatte con molta sodezza di ragioni gli argomenti del Florio.

Si riuscirà nell'intento? Il Florio si persuaderà che Venezia come alimentava, almeno all'importazione, i vapori della Società Peirano Danovaro, così potrebbe benissimo alimentare i suoi? Il governo intenderà lo sconcio di questa esclusione di Venezia e l'opportunità di usare della sua influenza per toglierlo e per dare al principale porto italiano sull'Adriatico il posto che gli si compete? La cosa è sommamente desiderabile; intanto è pur desiderabile che l'esito non sia compromesso da irose polemiche.

È uscito per le stampe il bellissimo discorso letto in dicembre all'Istituto veneto dal prof. Carlo Combi col titolo: *Della rivendicazione dell'Istria agli studi italiani*. L'egregio autore vi ha premesso un'affettuosissima epigrafe in onore del Re, che tutta Italia piange, e il cui grande animo fu conforto di ogni italiana speranza.

Il carnovale corre tristamente verso la fine. Maschere poche e brutte, non veglie, non balli; solo qualche concerto.

E anche i teatri presentano poche attrattive. Sembra però che avremo fra giorni una nuova commedia di Gallina, intitolata: *Mia fia*. I più sinceri augurii al valente scrittore.

Si è chiusa nella settimana passata un'altra utile e operosa esistenza. Il cav. Jacopo Poletti, consigliere comunale e già assessore, morì in età non ancora avanzata dopo brevissima malattia. Così quest'anno i lutti cittadini s'aggiunsero ai lutti nazionali per contristare gli animi e toglier la voglia di divertirsi.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

Ci scrivono da Treja, in data del 24 febbraio:

Il tempo, che distrugge il ricordo di ogni sventura, non potrà mai cancellare il dolore che tuttora si sente vivo per la perdita del Re Vittorio Emanuele.

Il giorno 20 del corrente mese, il municipio (che già dianzi con unanime voto consigliare aveva stabilito di concorrere con lire 500 al monumento nazionale da erigersi in Roma, e di porre nella sala massima del palazzo comunale una lapide per ricordare ai posteri le virtù del Re Galantuomo), per secondare il proprio ed il comune desiderio, rendeva un estremo tributo di onoranza all'amatissimo Re Vittorio Emanuele II, con solenni funerali nella chiesa cattedrale.

Tutto il clero della città prese parte alla pia e mesta funzione.

La chiesa ed il sontuoso feretro erano riccamente addobbati ed illuminati.

Le autorità amministrative e giudiziarie, il delegato mandamentale scolastico, i RR. carabinieri delle stazioni del mandamento con le guardie doganali, le rappresentanze de' vari Corpi morali ed Istituti, la Società operaia, l'Asilo d'infanzia, gl'insegnanti, molti cittadini e signore vestite a bruno ed il corpo musicale intervennero alla funebre cerimonia in lunga processione. Molte e belle corone vennero dalle diverse rappresentanze deposte sul catafalco.

La musica della messa funebre, composta e diretta dall'illustre maestro cav. Roberto Amodei ed eseguita dagli esimii cantanti della rinomata Cappella di Loreto, riuscì di ottimo effetto.

Una numerosa popolazione concorse spontanea a manifestare un'ultima testimonianza d'affetto e gratitudine al magnanimo e compianto Monarca, ed a rendere più decorosa la solenne funzione, che riuscì assai splendida ed ordinatissima.

— I funerali celebrati in Torino dall'Ordine Mauriziano per Vittorio Emanuele II riuscirono imponenti. La basilica magistrale di quell'Ordine era splendidamente parata. La funzione ebbe luogo la mattina del giorno 25. La *Gazzetta Piemontese* così la descrive:

Schierato in via Milano era un battaglione di fanteria. Sulla gradinata della basilica facevano ala in gran montura le guardie dell'Ordine mauriziano e i reali carabinieri.

Al lato dell'Evangelio erano i cellari della SS. Annunziata ed i grandi ufficiali dello Stato. Al corno dell'Epistola il Gran Consiglio dell'Ordine.

Ai lati della tomba le Corti di S. M. il Re Umberto e Re Vittorio Emanuele, le Corti dei Reali Principi Amedeo di Savoia, Duca di Genova, Duchessa di Genova e Principe Eugenio di Carignano.

Le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, le autorità civili e militari.

Le rappresentanze della deputazione di Storia patria, Accademia delle scienze, Università, Società dei veterani, Società operai, ecc.

Arrivavano quindi il Gran Consiglio dell'Ordine, preceduto dai mazzieri, alabardieri, uscieri e guardie mauriziane. Veniva quindi il mastro di cerimonie in grand'uniforme e lo seguiva il Gran Consiglio in uniformi scintillanti di decorazioni. Esso prendeva parte al lato dell'Epistola.

Dietro il Gran Consiglio veniva tutto il clero e chiudeva il corteo monsignor Gastaldi, arcivescovo di Torino, chiamato a pontificare e seguito da un drappello di alabardieri in gran montura.

Tosto cominciava poi la funzione ed il valente maestro Fasò faceva eseguire dai professori del nostro Regio teatro e da numerosi artisti cantanti la celebre Messa in *do* del Cherubini; e le esequie del Terziani, quelle stesse eseguite alla funzione del Pantheon di Roma.

Terminate le esequie, collo stesso ordine rientrava nella sagrestia il clero ed il Gran Consiglio, e indi veniva aperta la porta maggiore e ne uscivano le rappresentanze e gli invitati.

—

Una delle più importanti Riviste letterarie o *Magazine* americane, *The Atlantic*, pubblica un notevole articolo del signor Wm. Chauncy Langdon, sul carattere politico di Vittorio Emanuele (*The political character of Victor Emanuel*) che attesta quanto fosse apprezzata in America la lealtà del nostro compianto Re. L'egregio autore dice che il fondatore della nostra unità passerà alla storia col titolo di Vittorio Emanuele il leale.

L'articolo fa pure notare che, del resto, la lealtà è una qualità ereditaria nella famiglia di Savoia, come lo provò il breve ma illustre regno di Amedeo in Ispagna, e crede che Umberto, l'attuale Re d'Italia, saprà senza dubbio mantenere intatte le gloriose tradizioni della Casa Savoia.

L'articolo non potrebbe essere scritto in termini più simpatici verso l'Italia, e dimostra che l'autore è un vero amico del nostro paese.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispond. part. dell'* Opinione)

Berlino, 25 *febbraio*. — Circostanze inaspettate mi hanno imposto un silenzio lungo ed involontario. Me ne dolgo perchè ho dovuto lasciarvi senza notizie mentrecchè il principe di Bismarck dopo tanta aspettazione ha pronunziato un discorso diverso da tutti gli altri precedenti, venendo meno a quella proverbiale e ruvida *franchezza* colla quale finora soleva dire pane al pane. *Des froissements pour personne — des déceptions pour tous*, disse uno dei dei più cospicui nostri diplomatici, dopo aver assistito alla seduta del Reichstag, e mi parve che avesse ragione.

La prima impressione del discorso fu favorevole, ma non durevole. Oggi dopo che le relazioni sull'effetto prodotto all'estero sono giunte presso di noi, le cose si considerano con più freddezza e con minore ottimismo. Si fanno confronti fra il penultimo discorso del principe e l'ultimo e si trova che la posizione verso l'Austria è notevolmente alterata. Il principe ha bensì affermato il fermo proposito d'una rigorosa neutralità nel caso che l'Austria dovesse scendere sul terreno, ma non ha più ripetuto, come altre volte ha fatto, che gli interessi della Germania e dell'Austria sono identici. Se ne deduce logicamente che Bismarck non impedirà più *à tout prix* il cozzo fra l'Austria e la Russia, abbandonando la prima alla sua sorte. Nè indifferente mi pare a codesto proposito il ragionamento, che ogni giorno acquista più credito, cioè, quello che per l'Austria considera troppo tardivo il momento per entrare in azione.

Nessuno qui si nasconde la gravità della situazione e se nei circoli ufficiali si fa mostra d'una piena fiducia nella conservazione della pace fra l'Austria e la Russia, non mancano dall'altra parte gli accusatori, che sospettano malgrado le mellifue dichiarazioni d'amore del principe Bismarck al conte Andrassy, una segreta contentezza nel cuore del gran cancelliere, vedendo giunto finalmente il momento in cui, senza alcuna responsabilità per la Germania, l'Austria si lancia nella lotta, che per i consigli suoi, ha finora premurosamente evitato.

Con questo grave fatto principia, secondo me, lo sviluppo del vero, dell'arguto piano del principe di Bismarck. In breve il principe di Bismarck cesserà d'essere russo; lasciate che la dura tenzone abbia travolto l'Austria nel turbine di fortunosi eventi, e vedrete sorgere l'uomo di Varzin a gettare la spada di Brenno nella bilancia dei destini europei. Non ne dubitate. Il principe di Bismarck, che apparentemente fa gli interessi della Russia, simula ora il disinteresse, l'indifferenza; ma state pur certi che, nel momento in cui Russia ed Austria saranno alle prese, sorgerà sull'orizzonte politico dell'Europa la Germania, oggi restia a far l'arbitro, domani salvatrice dell'Austria, ma... a qual prezzo!

E questo il concetto che ora prevale negli apprezzamenti del discorso di Bismarck. Gli intimi del principe assicurano che nulla più ansiosamente desidera che la pace. Sarà. Dicono che la mediazione sua è disinteressata e che energicamente si è proposto di raggiungere la conciliazione fra i contendenti. Mi stringo nelle spalle, rispetto il motto d'ordine, ma non ci credo.

La situazione dell'Austria si fa più pensierosa di giorno in giorno. È a lei che toccheranno le prime conseguenze della stabile prepotenza russa alle foci del Danubio. L'Austria ha da scegliere fra due abissi; che si getti nell'uno, che si getti nell'altro, ne sortirà contusa, lacera. Non sono più identici gli interessi della Germania con quelli dell'Austria; ecco il punto culminante del discorso del principe di Bismarck. La luna di miele fra Andrassy e Bismarck è tramontata, vi subentra la fredda amicizia del matrimonio di convenienza, che condurrà alla solita ed inevitabile conseguenza del divorzio a danno della parte più debole.

Non sono profeta, ma nemmeno mi vergogno di ricordare ai lettori dell'*Opinione* le mie lettere di due anni fa, quando appena quel gingillino di questione d'Erzegovina, come allora s'espresse il principe di Bismarck, era sorto sull'orizzonte sereno della politica europea.

Ora si aspetta il Congresso di Baden-Baden. Si farà o non si farà? Il principe di Bismarck finora non ha parlato che di *conferenze*. Probabilmente gli avvenimenti sorpasseranno con febbrile ansietà la meta delle lungaggini diplomatiche. Tutto è la forse. Le scene si mutano di giorno in giorno. Così da ieri si parla d'un Congresso, non più di diplomatici, ma di *sovrani*. Saranno fole? Non lo so. Tuttavia non mi par seria la diceria, perchè, mi domando, come si farebbe un Congresso di sovrani con la regina Vittoria e con Mac-Mahon che non è sovrano?

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ecco il testo dell'indirizzo inviato al nostro Comune dal Municipio di Lisbona:

« Lisbona, 8 febbraio 1878.

« *Illmo ed Eccmo signore*,

« La Camera municipale di Lisbona, nella sua prima seduta tenuta dopo la morte del Re d'Italia Vittorio Emanuele, ha espresso nel processo verbale sentimenti di cordoglio per la perdita d'un cittadino sì illustre e benemerito, per il quale l'Italia e il mondo professano riconoscenza e gratitudine per gli eminenti servigi da esso resi alla causa della libertà e della civiltà.

« La Camera ha deliberato che un estratto del processo verbale della parte relativa a questo soggetto sia trasmesso al Municipio di Roma per essere la città nella quale si conservano le spoglie immortali di questo difensore valoroso dell'unità italiana.

« Nel compiere questa deliberazione della Camera, ho l'onore di trasmettere a V. E. il suddetto estratto, e la prego di volerlo presentare al Consiglio ch'Ella degnamente presiede.

« Nell'adempiere a questo dovere attinente alla mia carica, io partecipo alla S. V. la viva simpatia e la sincera affezione che nutro per la nazione italiana ed in particolare per il popolo romano, per il suo grande amore alla libertà ed al progresso; sentimenti che corrispondono a quelli di questa città di Lisbona.

« *Il presidente*

« José Elias Garcia. »

Sembra che la benedizione papale sulla loggia interna della Basilica Vaticana si darà domenica coll'antica pompa e coll'intervento di tutta la Corte pontificia ne' suoi splendidi costumi medioevali.

—

L'on. ministro dell'istruzione pubblica, soddisfatto del servizio straordinario prestato con tanto zelo e premura dalle guardie di P. S. pel mantenimento dell'ordine in occasione dei funerali al Pantheon pel compianto Re, ...

---

rituali: e tanto diverse dalle ragazze di Galilea (le quali, signor Hargood, io ho studiato faccia a faccia), come potrebbero esserlo quelle della Groenlandia.

— Noi non siamo forzati ad immaginare che la *Maria di Galilea* somigliasse a veruna altra ragazza del paese. Da parte mia, nulla mi sorprende più dell'audacia di quell'artista a cui prima venne in capo di dipingere una *Sacra Famiglia*; a meno che non fosse l'ispirato San Luca. Io ci ho una forte contrarietà, in quanto al dipingere coi soggetti presi dalla Scrittura.

— E nondimeno non vorrete negare che le arti abbiano contribuito per lo meno quanto il pulpito alla diffusione del cristianesimo?

— E non poco al suo detrimento. Dirò di più: non son certo che l'enorme estensione del maomettismo non sia da attribuirsi in parte alla sua proscrizione di ogni rappresentanza di faccie umane e in conseguenza all'assenza di ogni figurazione corporea della divinità. Il vostro favorito Murillo, per esempio, copiava le sue *Marie* dalle portatrici d'acqua, a Madrid....

— La vera origine della loro verità! — lo interruppe Marco. — Quel tocco sì vero, lo sforzo de' muscoli del cuore che si rivela nelle loro faccie, manca del tutto in quelle bellezze eteree di Raffaello. Nulla v'ha che interessi, nulla che parli al cuore quanto ciò che è tolto dal reale. Questo libro — e, così dicendo, Davenport avea preso in mano un volume di *Jane Eyre*, opera recentemente apparsa, e che giaceva sulla scrivania del critico, presso a subirne la sentenza: — questo libro, che mi ha commosso tanto profondamente è, a parer mio, [illegible] autobiografi[illegible] le confessioni [illegible] perchè è il ve[illegible] ritratto di un cuor[illegible] tutto il suo vigore e in tu[illegible].

— [illegible] che vi piaccia il [illegible] notato per farne speci[illegible] — [diss]e Hargood. — Per me, ei possiede un interesse melanconico e particolare, essendo la storia di una governante.... parola che desta in me dolorosi ricordi. Ma adesso, mio caro signore, devo rimandarvi, o Maria lavorerà di mala voglia, povera ragazza, s'io non ritorno a rallegrarla con un capitolo o due de' *castigi della creazione*.

Davenport se ne andò a malincuore. Ei pensava che la sua conversazione avrebbe forse potuto rallegrar meglio la *povera Maria Hargood* nel suo lavoro che non la lettura del padre.

XI.

— Davvero, mio caro rettore, che io non so come si potrà far mai a dirglielo! — notò il buon vecchio dottore al signor Henderson, dopo una lunga discussione che aveva avuto luogo fra essi a proposito di certe spiacevoli indicazioni fatte dai signori Preston di Cardington, relativamente al retaggio delle signore Meadowes. — E non si può mica rimetter la cosa a' legali; quelle loro astruserie tecniche non farebbero che confonderle la mente. Uno o l'altro di noi deve palesarle la pura verità nel modo più semplice. Ma, per Dio! io ho appena coraggio che basti ad assumere io stesso lo spiacevole incarico!

— Non fa di bisogno, caro dottore; lo assumerò io, perchè l'incarico non mi spaventa — disse benignamente il rettore.

— Le scene di affanno e desolazione di cui si fu testimoni in quest'autunno hanno indurito il mio cuore ad affrontare un dispiacere meramente pecuniario. Non conosco donna al mondo più disinteressata della signora Meadowes!

— Disinteressata finchè non si tratta che di sprezzare milioni immaginarii o immaginarie corone di diamanti! In tal modo tutte le donne si figurano d'esser disinteressate. Così voi ed io si potrebbe sdegnare il trono di Spagna o le ricchezze delle Indie. Ma guardate un po' che si arrivi alla quistione del pane e burro, all'essere scacciati dalla casa in cui avete vissuto felice trent'anni...

— Ma l'essere scacciati non è certo! — obbiettava il rettore in tono di reprensione.

— Non so come potete metterlo in dubbio. I nostri amici, i Preston, ci avvisano di non tentare de' passi inutili, chè hanno già consultato i migliori legali in proposito, e fu deciso da tutti esser fatale l'obbiezione circa il poter disporre ser Marco della sua proprietà. Siffatte questioni, che per noi sono un mistero, sono chiaramente esposte dalla legge del paese, e ciò che mi sorprende soltanto si è come ser Marco, o suo padre prima di lui, ad ambi i quali il costume della casa di Rodenzdorf era perfettamente noto, trascurassero d'aderirvi. In quanto a ser Marco, egli non merita scusa! Aver lasciata una figlia... (e una tal figlia!) così sprovveduta!

— Non v'è scusa per il suo aver scialacquato le seimila sterline annue che erano suo retaggio dapprima. In quanto a codesto disgraziato errore per cui la proprietà ricade agli eredi legali, i suoi avvocati soltanto sono da biasimare. In fatto d'affari, ser Marco non era che un bambino.

— A cinquantanove anni nessuno ha il diritto di rimanere un bambino in materia d'interessi. Egli fu colpevole, o signore! è una cosa odiosa!

— A' miei occhi, caro dottore, vi hanno molte altre mancanze ben peggiori!

— Ma tutto ciò, insomma, non manda avanti la vostra rivelazione a quella povera e buona signora! — esclamò il dottore. — Volete ch'io v'appiani la strada, di grazia, con qualche cenno ad Amy, o volete addirittura spiattellare la cosa a sua madre?

— La rivelerò, colla debita precauzione, alla madre. Ma, o che io m'inganno, la signora Meadowes saprà innalzarsi tosto al pari della sua sventura.

— Innalzarsi? Scendere, volete dire?

— Sia pure. Ma una tale prova, se nobilmente sopportata, è, ai miei occhi, un passo innanzi, un passo che innalza verso il cielo.

— Mi è caro che voi lo vediate da un punto di vista più favorevole. In quanto a me, sarei stato ben lieto di poter risparmiare loro codesto passo verso il cielo. Quattrocento sterline l'anno per due povere creature assuefatte a tutte le delicatezze della vita...

— A tutti gli agi, non a tutte le delicatezze! — corresse il rettore. — Riflettete quanto grande beneficio sia, almeno, che abbiano codeste quattrocento l'anno! Se l'uomo trascurato, contro al quale vi scagliate tanto, non avesse assegnato codesta controdote a sua moglie, sarebbero ridotte del tutto senza un quattrino. Il mobilio e gli attrezzi del castello non saranno venduti per 1200 sterline, e questa miseria sarebbe stata la loro porzione.

— Avete ragione, mio caro amico, come l'avete al solito e come l'hanno il più delle volte le persone che guardano la faccia migliore delle cose — riprese il dottor Burnaby. — Possiate confortare quella povera vedova sì tosto come avete ridotto me al silenzio. E adesso, se mel permettete, mentre voi v'apparecchiate al triste passo, io me ne anderò dalla signora Enrichetta a far noto a lei pure come stanno le cose. Ella ci potrà aiutare a tentare di mitigare il vento a queste agnelle tosate.

(*Continua*)

pianto Re Vittorio Emanuele, ha inviato la Questura di ringraziarlo, trasmettendole in pari tempo la somma di L. 2000 da distribuirsi fra queste a titolo di gratificazione.

—

La *Capitale* dà oggi la notizia di un grave ferimento avvenuto in una delle baracche di piazza Navona.

Nè alla questura, nè alla sezione di P. S. di S. Eustacchio da cui dipende quel rione, nè alla direzione stessa dei casotti risulta di un tale ferimento.

—

A tutti è noto il servizio veramente lodevole prestato dal corpo dei vigili per le solenni funebri cerimonie degli scorsi giorni.

Due ore prima che incominciassero i funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon, la chiesa era ancora talmente ingombra per i lavori di addobbamento, che sembrava quasi impossibile che la si potesse aprire all'ora fissata per la celebrazione della messa.

Ai vigili fu affidato quel servizio di sgombero, e tutto fu in ordine pochi momenti dopo.

Lo zelo e l'opera dei vigili non sono passati inosservati, ed il sindaco di Roma ha diretto al loro comandante, cav. Vincenzo Gigli, una lusinghiera lettera, nella quale, a nome del governo e del ministro dell'interno in particolare, loda altamente il contegno dei vigili e l'opera da essi prestata con tanto impegno, specialmente in quell'occasione, al Pantheon.

Ci manca lo spazio per riportare la lettera del sindaco, come quella del ministro dell'interno diretta al sindaco perchè manifesti la sua soddisfazione all'intiero corpo.

Riprodurremo l'ordine del giorno del comandante, poichè ristringe in poche parole alcuni fatti a cui hanno preso parte i vigili, e che molti forse ignorano. Eccolo:

Vigili!

Il dignitoso contegno che voi teneste nelle mestè, ma solenni cerimonie degli scorsi giorni, alle quali concorse la rappresentanza di tutta Europa, la vostra infaticabilità, il vostro pronto accorrere ad ogni pericolo, richiamò su voi l'ammirazione delle autorità e la compiacenza dei cittadini.

Questi si sentirono rassicurati dalla vostra presenza su tutti i punti dell'insigne tempio, e quelle, sì dalla pubblica sessione municipale, sì dal gabinetto ministeriale, vollero darmi testimonianza della loro soddisfazione dirigendo a questo Comando le lettere che con orgoglio vi comunico.

Questi documenti resteranno nel nostro archivio, e chi succederà a noi, leggerà in essi l'affetto col quale i vigili romani vegliarono sul cadavere di Vittorio Emanuele, redentore d'Italia, dalla sua morte alla sua tumulazione che seguirono colle loro mani, e sugli onori che gli si resero dopo un mese da che l'avevamo perduto.

Voi faceste che mani mercenarie non avessero toccate quelle auguste spoglie, e che tranquilli poi accorressero ad onorarle e grandi e privati, tutti a lui uniti, nella vita, col nodo indissolubile della gratitudine; nella morte, inopinata col pianto sincero e colla memoria soave, venerata e indelebile.

Questa compiacenza è il maggiore dei premi per gli animi generosi.

L'on. ministro della pubblica istruzione, in segno di gratitudine per l'opera prestata dai vigili, ha rimesso al suo comandante la somma di lire mille perchè sia distribuita fra essi.

Il comandante, dopo aver ringraziato l'onorevole ministro della sua gentile e generosa offerta, gli ha rimandato indietro la somma ricevuta, dichiarando che i vigili, per antico costume, espresso pure nel regolamento, non possono e non debbono accettare qualsiasi ricompensa per i servigi prestati, siano pure i più straordinari ed imprevisti.

—

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 3 marzo alle ore una pom. nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

—

Il Circolo nazionale darà lunedì, 4 marzo, alle ore 9 1/2 di sera, una veglia danzante alla quale avranno diritto di intervenire i soci colle signore della propria famiglia con essa conviventi.

—

Dalla Società dei piccoli contributi in Roma, riceviamo il rendiconto delle spese e dell'introito dell'anno 1877:

« Ne riportiamo il riassunto per brevità.

« Introiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1877, L. 12,825 50. Rimanenza attiva al 31 dicembre 1876, L. 3127 75. Attivo totale L. 15,953 25. Spese dal 1° gennaio al 31 dicembre 1877, L. 10,745 40. Rimanenza al 31 dicembre 1877, L. 5207 85.

« Il conto della rimanenza attiva al 31 dicembre è formato di una cartella di lire 100 di rendita annua nominale L. 1500.

« In deposito alla Banca generale a conto corrente L. 3,035 80.

« In cassa presso il Comitato L. 672 05.

« A questa somma va aggiunta una quantità di biancheria rimasta invenduta in magazzino per il valore di L. 3104.

« Cosicchè l'attivo in danaro e biancheria è di L. 8311 85. »

Le signore componenti la Società possono essere liete che non ostante il lavoro dato alle povere famiglie, i sussidii mensili e straordinari fatti ai poveri, il suo piccolo fondo di riserva viene ogni anno aumentando mercè la provvida amministrazione. L'impegno grandissimo che quelle gentili signore mettono nel far prosperare quella loro filantropica istituzione è superiore ad ogni elogio.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 26 *Febbraio* 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766.0

Termometro centigrado

Massimo = 14,7 — Minimo = 7,0

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 7,80

Vento dominante. Regolare debole.
Stato del cielo. Bello. Barometro ascendente.

CRONACA GIUDIZIARIA

La *Gazzetta Piemontese* da cui togliamo il rendiconto del processo Filippone annunzia che non gli è giunto all'ora di mettere in macchina. Domani lo pubblicheremo.

IL PADRE SECCHI

Una grave perdita hanno fatta l'Italia e la scienza. Ieri, 26, alle 7 pomeridiane, è morto in Roma, dopo lunga e penosa malattia, il Padre Angelo Secchi della Compagnia di Gesù.

Era nato a Reggio (Emilia) il 29 giugno 1818. Educato in un Collegio dei gesuiti, entrò a 15 anni nell'Ordine. Non lo seguiremo in tutta la sua splendida carriera scientifica, come professore e come scrittore. Insegnò da prima grammatica nel Collegio Romano, e poi fisica nel Collegio di Loreto.

Nel 1847 passò in Inghilterra e di là nell'America del Nord. Nel 1849 ritornò in Roma ed ebbe gli uffici di direttore dell'Osservatorio e di professore d'astronomia nel Collegio Romano.

I servizi da lui resi, sovratutto dopo quel tempo, alla scienza, furono numerosi e considerevoli. Fra le sue invenzioni va citato il Meteorografo che fu premiato all'Esposizione universale di Parigi nel 1867. Lascia un gran numero di memorie ed alcune opere importanti, fra le quali ricorderemo il *Quadro fisico del sistema solare*; *L'Unità delle forze fisiche*; *Le Soleil* e l'ultima intitolata *Le Stelle, saggio di astronomia siderale* che fa parte della *Biblioteca scientifica internazionale*.

Dopo il 20 settembre 1870 il governo nazionale non solo lo lasciò alla direzione dell'Osservatorio, ma gli diede tutti gli aiuti che poteva desiderare, senza richiedere da lui alcun atto di deferenza al nuovo ordine di cose, rendendo così omaggio al cultore della scienza indipendentemente da qualunque considerazione politica. Nel 1872 fece parte, a Parigi, della Commissione internazionale del Metro. Era socio di molte Accademie scientifiche e in ispecie dell'Accademia delle scienze di Parigi e della Società Reale di Londra.

Il Padre Secchi era uomo di modi affabili e cortesi; viveva nella scienza e per la scienza, lungi dalle lotte politiche. Perciò non solamente come scienziato, ma eziandio per le sue qualità personali riscuoteva la stima di tutti, senza distinzione d'opinione. Ai lutti che funestarono l'Italia in questi ultimi mesi dobbiamo aggiungere anche questo, e sarà lutto generale, sincero e profondo.

—

Giuseppe Revere, udendo che il Padre Secchi era in fin di vita, dettava, or fa qualche giorno, il seguente

SONETTO

Quando l'occhio che il ciel naviga come
Nocchier securo del suo mar, fia chiuso,
E dell'astro onde il giorno è a noi dischiuso,
Più non vedrà le interrogate chiome;

E la luce onde il fronte hai circonfuso,
Più non avviverà le membra dome,
E poste giù le faticate some,
Sarai dall'aura della vita escluso.

Te non accoglierà la breve zolla,
E poco fia l'onor di scalta pietra
Con peritose e tumide parole.

Imperocchè, tu cittadin dell'etra,
A far la voglia del pensier satolla,
Riposi avrai nel padiglion del sole.

GIUSEPPE REVERE.

Varietà

PUBBLICAZIONI
DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Sono stati pubblicati dall'Accademia dei Lincei tre volumi comprendenti gli Atti della medesima per l'anno 1876-77 che è il 274° dalla sua fondazione.

Uno contiene i transunti o conti-resi delle adunanze, con l'elenco dei soci, le note più brevi, i compendii delle memorie, le deliberazioni prese, le comunicazioni. Segue un completo bollettino bibliografico dei libri ricevuti in dono o dei cambi. Terminano questo volume gli specchi contenenti le osservazioni meteorologiche del R. Osservatorio del Campidoglio. Un secondo volume è diviso in due dispense o tomi che formano insieme non meno di 1315 pagine in 4°, non comprese le numerose tavole aggiunte alle Memorie; le quali in numero di 54 si riferiscono a tutte le materie di cui si occupa la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. Molte di queste Memorie sono della più grande importanza e portano la firma delle maggiori illustrazioni scientifiche del paese.

L'estensione di alcune che sono dovute a scienziati estranei all'Accademia e la bellezza splendida delle tavole che le accompagnano, attestano la larghezza con cui questa istituzione nazionale attende a promuovere e aiutare il lavoro scientifico, a perfezionarne i mezzi di espressione e di diffusione.

Un terzo volume di ben 550 pagine, in 4°, contiene gli atti della classe di scienze morali, storiche e filologiche con 22 memorie, fra le quali alcune risguardano la filologia e il maggior numero è consacrato alla archeologia e alla storia. Documenti nuovi e nuovi fatti sono venuti in luce mediante questi lavori, i quali, come quelli dell'altra classe, sono pure, quando la materia lo richiede, forniti di tavole destinate alla rappresentazione degli oggetti, ed eseguite con grande accuratezza.

Il complesso di questa pubblicazione rende testimonianza di una vasta ed assidua attività intellettuale che abbraccia le varie parti del paese e riceve dal centro un aiuto fecondo.

Auguriamo all'Accademia prospera la continuazione d'una vita così bene ripresa, e non ostante ciò che ha di lusinghiero un domicilio in Campidoglio, facciamo voti perchè una residenza meno insufficiente alla sua cresciuta operosità accolga presto il dotto ceto e le sue suppellettili scientifiche. Il decoro della scienza e della nazione lo domanda.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Il *Risorgimento* di Torino, assicura che i figli di S. A. R. il duca d'Aosta si fermeranno nella capitale fino a tutto aprile; in maggio andranno a villeggiare, come al solito, al R. Castello di Stupinigi, mentre S. A. R. il principe Amedeo si recherà a Parigi, come fu annunziato, essendo presidente della Commissione italiana per la grande Esposizione mondiale.

S. A. R. la principessa Clotilde abita ora il palazzo reale; si recherà a Moncalieri quando saranno terminati i lavori di ristauro del castello.

Ai feriti di Parma. — S. M. il Re ha elargito lire mille pei feriti di Parma; il ministero della guerra per lo stesso scopo ha donato tre mila lire.

Ospite illustre. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia l'arrivo in quella città dell'ex-principe imperiale di Francia Luigi Napoleone.

Esposizione artistica nazionale. — Il *Risorgimento* di Torino annunzia che la IV Esposizione artistica nazionale che doveva aver luogo in quella città nel 1879, venne rinviata nel 1880.

Gli avvenimenti di questi ultimi mesi resero necessario il rinvio.

—

Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche, diretto dal prof. Francesco Fiorentino. Anno 3° vol. 6°, fascicolo 6°. — Napoli, presso Riccardo Marghieri di Giuseppe, editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 febbraio contiene:

1. R. decreto 10 febbraio, che autorizza il comune di Carrara a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

2. R. decreto 31 gennaio, che sopprime i due Monti frumentari e il Monte pecuniario del comune di Roccanova e ne inverte i patrimoni nella istituzione di una Cassa di prestiti e risparmi.

3. R. decreto 31 gennaio, che trasforma in una Cassa di prestanze agrarie il Monte frumentario nel comune di Volturara Appula (provincia di Foggia).

4. R. decreto 31 gennaio, che autorizza l'inversione parziale del patrimonio del Monte frumentario di Sasso di Castalda in una Cassa di prestiti e risparmi, la quale è eretta in Corpo morale.

5. Disposizioni nel personale giudiziario e pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

NOTIZIE ULTIME

RIUNIONE PARLAMENTARE

Un invito firmato dagli onorevoli Abignente e Cairoli aveva convocato per oggi, 27, al tocco, i deputati dei vari gruppi della maggioranza.

Intervennero alla riunione circa cinquanta deputati.

Si trattò degli accordi col ministero per istabilire una conciliazione.

In favore della conciliazione parlarono gli onorevoli Maurigi, Lazzaro, Indelli ed altri; contro parlarono gli onorevoli Cairoli, Corte e Toscanelli.

Alla fine fu proposto si continuassero le trattative col gabinetto, ma l'onorevole Cairoli dichiarò di lavarsene le mani e chiese s'incaricasse qualche altro deputato di compiere tale missione.

Considerate le disposizioni degli animi, l'adunanza deliberò di proseguire la discussione di tale argomento in un'altra riunione, della quale sarebbe fatto conoscere il giorno.

—

Le trattative colla sinistra

Il *Pungolo* di Napoli ha ricevuto da Roma 26, il seguente telegramma:

L'on. Mancini assunse la parte di conciliatore fra i rappresentanti dei gruppi di sinistra, e i ministri Depretis e Crispi.

Si aspetta l'esito delle pratiche per questa sera.

L'accordo è stabilito per quanto riguarda le riforme tributarie, nelle quali sarebbero comprese le tasse del macinato, del sale, del registro e bollo.

Sarebbero pure convenute le riforme maggiormente reclamate della legge comunale e provinciale, e quella della legge elettorale.

Nessuna divergenza esiste fra il ministero e i rappresentanti dei gruppi quanto alla politica estera.

Domani vi sarà una riunione di deputati dei vari gruppi, ai quali gli on. Cairoli e Abignente riferiranno le pratiche corse, e preciseranno la situazione.

De Sanctis è sempre ammalato.

—

Il *Diritto* dichiara che l'on. Cairoli non ricevette alcun invito per la riunione di Padova, ed annunzia che quell'on. deputato parte questa sera per Trento per ragioni di famiglia.

—

LA SEZIONE DELL'INTERNO
DEL CONSIGLIO DI STATO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, in data 10 febbraio, che riordina la sezione dell'interno del Consiglio di Stato e contiene le due seguenti disposizioni:

1. La sezione dell'interno del Consiglio di Stato è divisa in due Comitati: l'uno per gli affari del ministero dell'interno, e l'altro per gli affari del ministero dei lavori pubblici.

2. Il Comitato per gli affari del ministero dell'interno sarà composto del marchese E. Spinola, presidente della sezione dell'interno, e dei consiglieri Giuseppe Piroli, Tommaso Colosia, Giuseppe Alasia e Camillo Trombetta; ed il Comitato per gli affari del ministero dei lavori pubblici si comporrà dei consiglieri Marco Tabarrini, Massimiliano Martinelli, conte Ferdinando Friggeri, Luigi Zini e Giuseppe Bruzzo.

—

Il richiamo del barone di Baude

L'*Univers* ripete la voce corsa che il barone di Baude, ambasciatore di Francia presso il Papa, sarà prossimamente richiamato e surrogato da qualche altro personaggio. E soggiunge che il barone di Baude era stato finora conservato nell'ufficio di ambasciatore presso il Vaticano, per riguardo verso Pio IX, il quale ne aveva mostrato desiderio, allorchè si ritirò il signor di Corcelles.

—

LA DIMISSIONE
DEL SIGNOR CAMPHAUSEN

Un telegramma da Berlino 25 alla *Gazzetta di Colonia*, assicura che il ministro delle finanze dell'impero, sig. Camphausen ha presentato all'imperatore le sue dimissioni in seguito a divergenze col principe di Bismarck nella quistione dell'imposta del tabacco.

GUERRA RUSSO-TURCA

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Furono comunicati al Parlamento inglese i seguenti documenti diplomatici:

Il conte Schouvaloff al conte Derby

Londra, 18 febbraio 1878.

Il principe Gorciakoff mi autorizza telegraficamente a dichiarare a V. E. che il gabinetto imperiale mantiene la sua promessa di non occupare Gallipoli nè di entrare nelle linee di Bulair.

Il gabinetto imperiale attende in cambio che nessuna truppa inglese sia sbarcata sulla costa dell'Asia o d'Europa.

Memorandum al conte Schouvaloff

Foreign Office, 19 febbraio 1878.

Il governo di Sua Maestà ha ricevuto con molta soddisfazione la conferma delle assicurazioni date dal governo russo, che cioè non intendeva occupare la penisola di Gallipoli, e la dichiarazione che in queste assicurazioni si trovavano comprese le linee di Bulair.

Il governo di S. M., è dal canto suo disposto a risponderví con un impegno analogo di non sbarcare truppe sulla sponda europea degli stretti, ed è disposto ad estendere questo impegno alla costa asiatica dei Dardanelli, al ricevere da parte del governo russo d'una promessa equivalente la quale, il governo di S. M. non potrebbe dubitarne, si trova compresa in massima, su ciò che venne già detto che il governo russo non occuperà quella parte degli stretti.

Il conte Schouvaloff al conte Derby

Il 21 febbraio 1878.

Il principe Gorciakoff m'incarica di comunicare a V. E. che il gabinetto imperiale non intende occupare la parte asiatica dei Dardanelli, se l'Inghilterra se ne astiene ugualmente.

Se questa condizione fosse adempiuta, come pure quella di non sbarcare truppe inglesi sulla costa europea degli stretti, non occuperemo Gallipoli e non entreremo nelle linee di Bulair.

—

IN CRETA

Un dispaccio da Corfù 24, annunzia che i turchi incendiarono Platano, dopo averne sloggiati gl'insorti che si sono ritirati a Kakotos.

Le bande d'insorti ingrossano a Creta. Due capi sono fortemente trincerati con un corpo di 300 uomini a qualche distanza dalla Canea.

Le autorità turche non dispongono ancora di forze sufficienti per attaccarli, ma si parla del prossimo arrivo di due battaglioni di *nisam* per aiutare alla repressione del movimento.

—

LA FLOTTA TEDESCA

Sono già adottati tutti i preparativi per inviare una forte flottiglia di corazzate tedesche alle coste turche. A capo della squadra venne nominato il contrammiraglio Batsch, e capo di stato-maggiore il capitano Zembsch. Nella squadra vi sarà il *König Wilhelm*, la nave più grande e più forte di tutta la flotta tedesca, di 6000 tonnellate ed armata di 23 pezzi di cannone di più grossa portata, di altre tre fregate corazzate, di due corvette, due cannoniere e due battelli-avviso.

—

I « MEETINGS » A LONDRA

Due grandi dimostrazioni ebbero luogo, domenica scorsa, ad Hyde Park, una in favore del governo e l'altra in favore della pace. Nella prima furono adottate con entusiasmo delle risoluzioni che appoggiano la politica del governo.

Il secondo *meeting* si è riunito un po' più tardi, sotto la presidenza del sig. Herbert, il quale aveva appena cominciato a parlare, allorchè le persone che avevano partecipato al *meeting* in favore del governo fecero irruzione. Ne seguì un combattimento a colpi di bastone, che non ebbe però serii risultati.

Diecimila persone presero una parte attiva a questa duplice manifestazione. Ma erano presenti circa 100,000 persone. Pochi discorsi in favore della pace furono pronunciati. Vennero proposte risoluzioni pacifiche, ma in mezzo alla confusione non poterono essere adottate.

—

NOTIZIE DAI GIORNALI INGLESI

Il *Times* ha per dispaccio da Costantinopoli, 22:

« L'ammiraglio Commerell, comandante la divisione della flotta inglese restata a Gallipoli, ha collocato le navi che sono sotto ai suoi ordini, dalle due parti del promontorio, in modo che i loro cannoni possano spazzare da una sponda all'altra tutti i battelli che si presenterebbero in quei paraggi. La notte sono organizzate delle pattuglie per impedire che si collochino delle torpedini.

« Suleyman-pascià venne esiliato a San Giovanni d'Acri senza processo. »

Il *Daily News* dice che il governo austro-ungherese ha negoziato in Inghilterra un prestito considerevole.

Il governatore di Gibilterra è partito per Londra, dove fu chiamato in fretta dal governo inglese.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 26. — Al Senato il governo espresse la fiducia che la Bessarabia non sarà tolta alla Rumenia; disse che l'esercito rumeno sta per ripassare il Danubio, e che la pace sarà conchiusa direttamente colla Turchia o nella Conferenza.

Il Senato respinse quindi una mozione di sfiducia con 36 voti contro 16, e diede invece al governo un voto di piena fiducia con 30 voti.

Londra, 26. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, 25:

« Le condizioni della pace non sono ancora firmate; esse contengono sempre la cessione di 6 corazzate alla Russia. I russi si sforzano di persuadere la Turchia a lasciar entrare le truppe russe a Costantinopoli, ma la Turchia si oppone.

Madrid, 26. — Il ministro degli affari esteri dichiarò al Congresso che tutti gli emigrati spagnuoli che presteranno giuramento di fedeltà dinanzi ai consoli potranno rientrare in Ispagna quando vorranno.

Parigi, 26. — Una riunione del sindacato generale delle industrie tessili esaminò la quistione della tariffa doganale e decise d'insistere affinchè il governo e le Camere affrettino lo studio del rialzo delle tariffe per recare all'industria un sollievo indispensabile.

Versailles, 26. — Il Senato approvò il progetto di legge relativo ai venditori ambulanti.

Lisbona, 26. — Il vapore italiano *Messaggiere* è giunto oggi a mezzodì, avente a bordo il Duca di Genova, il quale ebbe un ricevimento solenne ed affettuoso. Il vapore aveva dovuto fermarsi a Gibilterra.

Madrid, 26. — Al Congresso, Orovio disse che il prossimo bilancio sarà chiuso con equilibrio, che le scadenze saranno pagate senza un rinnovamento forzoso, e che le contribuzioni diedero un eccellente risultato.

Londra, 26. — Camera dei comuni. — Northcote dice che la pace fu probabilmente firmata questa sera, ma che il governo non ha ancora ricevuto alcuna informazione.

Hardy dice che i convogli delle munizioni ed i carri d'ambulanza sono tutti pronti pel primo corpo d'armata e che si stanno preparando quelli per il secondo corpo.

Camera dei lordi. — Lord Derby dice che il governo non ha ricevuto alcuna informazione sulla sottoscrizione o le condizioni della pace; fa osservare che le versioni sono assai contraddittorie; non crede che l'indennità di guerra ascenda a 5 miliardi, nè che la delimitazione della Bulgaria comprenda Salonicco. Prima di discutere bisogna quindi attendere informazioni positive.

Londra, 26. — Si fanno compere di cavalli nella contea di Suffolk pei trasporti e per l'artiglieria.

Hardy ordinò la costruzione di molte grue a vapore, destinate a caricare proiettili.

Costantinopoli, 26. — La Russia insiste nella domanda della cessione della flotta.

Corre voce che la Russia abbia mandato un *ultimatum*, il quale insiste per la sottoscrizione della pace. Questa voce però non è ufficialmente confermata.

Bucarest, 26. — (Dispaccio ufficiale). — Il Senato, nella seduta di ieri sera, ha votato una mozione di fiducia verso il governo con una maggioranza di 39 voti contro 6, in seguito ad una interpellanza dell'opposizione riguardo alla situazione politica del paese e alla quistione della Bessarabia.

Londra, 27. — Il governo ordinò 50 mila sacchi di sabbia.

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Le strade ferrate austriache ricevettero l'ordine di preparare i trasporti per le truppe. Gli ufficiali raggiungono i loro reggimenti. »

Il *Times* ha da Pietroburgo, in data del 26:

« Fino a mezzodì non vi fu alcuna modificazione ufficiale circa alla sottoscrizione della pace. Il sultano conserverebbe la flotta. La quistione dei Dardanelli è riservata alla Conferenza. La Russia non si opporrebbe seriamente al mantenimento dello *statu quo*, se l'Inghilterra lo domandasse. »

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Il principe Gorciakoff propone nuovamente che la Conferenza sia tenuta a Vienna. L'Austria appoggia la Rumenia nella quistione della Bessarabia. »

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita Italiana 5 0/0	78 70	78 60
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	84 20	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1230 —	1230 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

27 febbraio 1878 (ore 1 1/2 pom.)

Benchè i corsi serali di Parigi di ieri siano giunti invariati, da noi stamane la tendenza si manifestava piuttosto debole sulla Rendita, che venne contrattata da 80 77 1/2 a 80 72 1/2 per liquidazione, e da 80 95 a 80 90 fine marzo.

In ulteriore aumento le Banche romane, pagate 1230.

Nessun affare in altri valori.
Deboli i cambi.
Francia 3 mesi 108 65.
Id. *chèques* 109 35.
Londra tre mesi 27 31.
Oro 21 80.

(*Ore 5 1/2 pom.*)

In seguito ai corsi più bassi di Parigi, la Rendita perdette ancora 20 centesimi circa sui prezzi di stamane, facendo 80 55 per liquidazione, al qual prezzo termina offerta, e 80 75 a 80 80 fine prossimo.

FIRENZE	26	27
Rendita Italiana 5 0/0	— — a	— —
Napoleoni d'oro	21 82 a	21 85 a
Londra 3 mesi	27 36 a	27 30 a
Francia a vista	109 35 v	109 35 v
Imprestito Nazionale	33 25 a	33 25 a
Azioni Tabacchi	842 — a	842 — a
Az. Banca Naz.	2023 — a	2020 — a
Strade ferr. meridionali	348 — a	348 — a
Obbligazioni dette	— —	— — a
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	702 — a	702 — a
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	26	27
Ren.it. 5% god. 1° g.	80 82 1/2	fin. 80 77 f.

PARIGI (ore 3,5 pom)	26	27
Rendita Francese 3 0/0	74 17	74 —
» » 5 0/0	110 —	109 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 93	73 80
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	239 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	76 —	75 —
Obbligazioni lombarde	237 —	236 —
Obbligazioni romane	— —	259 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 13 1/2
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 5/8
Consolidato inglese	95 9/16	95 7/16

VIENNA	25	26
Mobiliare	227 60	229 50
Lombarde	74 —	74 50
Banca Anglo-Austriaca	94 10	95 —
Austriache	258 —	259 —
Banca Nazionale	794 —	793 —
Napoleoni d'oro	9 50 1/2	9 53 1/2
Argento	107 35	106 80
Cambio su Parigi	47 50	47 45
Cambio su Londra	119 35	119 25
Rendita Austriaca	67 —	67 15
» » in carta	62 —	62 50
Union-Bank	63 —	63 25
Rendita aust. nuova (oro)	73 80	74 10

BERLINO	25	26
Austriache	440 —	440 50
Lombarde	127 —	127 —
Mobiliare	391 —	393 —
Rendita Italiana	74 —	74 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	25		26	
Cons. Inglese	95 1/2	a 95 5/8	95 1/2	a 95 5/8
Rendita ital.	73 3/8	a 73 1/2	73 1/2	a 73 5/8
Spagnuolo	12 7/8	a — —	12 7/8	a — —
Turco	8 1/16	a — —	7 3/4	a — —
Egiz. nuovo	25 3/8	a — —	25 1/2	a 25 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone